



Cento piazze in tutta Italia per il «C-day»

ROMA Letture di articoli della Carta, cortei, sventolio di bandiere tricolori, flash mob, bambini con orecchie d'asino, canti: è il C-day, la mobilitazione «A difesa della Costituzione, se non ora quando?», che ieri ha pacificamente invaso le piazze di cento città italiane, tra cui anche Brescia (nella foto), con presidi anche all'estero.

Un milione secondo gli organizzatori, 43mila secondo le Questure, le persone che hanno manifestato. E a Roma, dal palco di piazza del Popolo il procuratore aggiunto Antonino Ingroia ha definito «controriforma» quella della giustizia, attirandosi le critiche del Pdl. Ingroia ha sottolineato che «se dovesse passare, avremmo

uno stato di diritto azzoppato, sfigurato nei suoi principi fondamentali così come disegnati dai padri costituenti». Silenzio del premier Silvio Berlusconi, ma non dei suoi fedelissimi. Per tutti, il capogruppo dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto, che ha parlato di «appropriazioni indebite» del giorno della Costituzione.

LA POLITICA

Il Papa: unità d'Italia valore da tutelare

Nessuna «contraddizione» con la «pluralità dei soggetti», dice Benedetto XVI all'Anci. E sull'immigrazione avverte: «Coniugare solidarietà e rispetto delle regole»

10 ANNI DOPO Mons. Crociata: «Stato disattento sul Servizio civile»

ROMA Rischia di diventare «irrelevante», di coinvolgere sempre meno giovani e di perdere il suo significato originale di strumento utile «a formare cittadini responsabili e solidali». Se le cose non cambieranno, se «la scarsità di risorse destinate al servizio civile sarà confermata», la sua strada è segnata: sarà un'esperienza solo per pochi, «per un'élite». Non usa mezzi termini il segretario generale Cei, mons. Mariano Crociata, per descrivere lo stato attuale del Servizio civile. A dieci anni dalla legge che lo istituì, il segretario dei Vescovi denuncia la «disattenzione dello Stato» per un'esperienza di «educazione civica, una scuola di cittadinanza in cui i giovani si ritrovano a misurare aspirazioni, vite, atteggiamenti anche in relazione alle istituzioni», così Mariano Crociata durante un incontro con i giovani impegnati nel servizio civile. Un incontro in cui anche il Tavolo ecclesiale - promotore dell'iniziativa e a cui fanno riferimento diverse associazioni cattoliche come alcuni uffici di Cei, Caritas, Acli e Azione cattolica - ha ribadito la necessità di arrivare quest'anno ad almeno 40mila posti messi a bando, il doppio di quelli previsti dal Governo.

CITTÀ DEL VATICANO La «moltitudine dei soggetti», come i tanti Comuni e le Regioni che compongono l'Italia, «non è in contraddizione con l'unità della Nazione», di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario: e questo perché «unità e pluralità» si «arricchiscono» reciprocamente, specie «se tenute nel giusto equilibrio».

A pochi giorni dalla festa del 17 marzo, per la quale è atteso un suo possibile messaggio, Benedetto XVI - ricevendo in udienza nella Sala Clementina i membri dell'Anci guidati dal presidente Sergio Chiamparino - ha voluto toccare temi centrali nel dibattito sull'unitarietà del Paese nella prospettiva del federalismo.

Il tutto nel quadro del «particolare legame - ha detto ai circa 230 rappresentanti dei Comuni - che esiste tra il Papa, vescovo di Roma e primate d'Italia, e la Nazione italiana, la quale ha proprio nella variegata molteplicità di città e paesi una delle sue caratteristiche».

Secondo il Papa, però, «la molteplicità dei soggetti, delle situazioni, non è in contraddizione con l'unità della Nazione, che è richiamata dal 150° anniversario che si sta celebrando». «Unità e pluralità - ha sottolineato - sono, a diversi livelli, compreso quello ecclesiale, due valori che si arricchiscono mutualmente, se vengono tenuti nel giusto e reciproco equilibrio».

Per Ratzinger, «due principi che consentono questa armonica compresenza tra unità e pluralità sono quelli di sussidiarietà e solidarietà, tipici dell'insegnamento sociale della Chiesa». Entrambi, inoltre, vanno mantenuti «strettamente connessi», ha aggiunto citando la «Caritas in veritate», «perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo, che umilia il portatore di bisogno».

Nella cordiale udienza è stato ricordato come i sindaci italiani siano in-

vitati al Congresso eucaristico in programma il settembre prossimo ad Ancona per discutere del tema della «cittadinanza». Ad accompagnare i rappresentanti dell'Anci c'era anche l'arcivescovo del capoluogo marchigiano Edoardo Menichelli. Un aspetto, quello della cittadinanza, che oggi, «nel contesto della globalizzazione», si confronta col fenomeno dei «grandi flussi migratori».

E di fronte alla realtà dell'immigrazione, ha avvertito il Pontefice, «bisogna saper coniugare solidarietà e rispetto delle leggi, affinché non venga stravolta la convivenza sociale e si tenga conto dei principi di diritto e della tradizione culturale e anche religiosa da cui trae origine la Nazione italiana».

Il Papa, non ha mancato di auspicare il sostegno, «anche in termini finanziari», verso le realtà territoriali cattoliche, in particolare gli istituti di educazione e assistenza. E ha ringraziato tra l'altro l'Anci per la mozione approvata il 3 febbraio scorso contro le persecuzioni delle minoranze cristiane nel mondo e in difesa della libertà religiosa.



Il sindaco di Torino, Chiamparino, ricevuto dal Papa

DALLA PRIMA

UNA RIFORMA CHE DOVRÀ LOTTARE

nella forma perentoria adottata a botta calda. Offrirebbe un marcato vantaggio al Governo che potrebbe accusare l'opposizione di mettere i bastoni tra le ruote alla sua «volontà di fare». Al contempo, però, trattandosi di materia che investe il Patto costituzionale, la riforma della giustizia è difficile, ammesso che arrivi in porto, che vada poi a regime nel caso sia approvata a semplice maggioranza. Incombono nell'immediato il referendum abrogativo e più avanti, una volta che l'opposizione avrà riguadagnato i banchi del Governo, una sua futura cancellazione.

Tempi strettissimi. Con una politica imbarbarita e un confronto tra gli schieramenti ridotto a scontro, infine incrudelito a brutale

regolamento di conti, è già molto che il testo governativo non incontri in Parlamento l'ostruzionismo e nelle piazze proteste rumorose.

Con il margine di soli ventiquattro mesi circa che ci separano dalla fine della legislatura, il vincolo della doppia lettura del disegno di legge rischia di trasformarsi un cappio al suo collo.

Ci sono tutte le condizioni perché la riforma si trasformi in campo di battaglia in cui ciascuno dei contendenti apparentemente opponga argomenti a sostegno delle sue tesi, in realtà agiti l'ascia per guadagnare posizioni di forza, in vista della (prossima?) resa dei conti elettorale.

Roberto Chiarini

Biotestamento: gli intellettuali cattolici dicono sì alla legge

■ Un «appello al Parlamento» di un gruppo di autorevoli esponenti del mondo cattolico per sostenere «l'urgenza, l'efficacia e l'utilità» del testo di legge sul fine vita all'esame della Camera. Con il titolo «Sì, torniamo alla legge», lo hanno firmato ieri sulla prima pagina di Avvenire, tra gli altri, il direttore di Tv2000 Dino Boffo, il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi, il direttore di Famiglia Cristiana don Antonio Sciortino, il giornalista e scrittore Antonio Succi, l'attuale direttore di Avvenire, Marco Tarquinio.

«Il disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento in discussione alla Camera è una proposta ragionevole, condivisibile, realmente liberale e oggi non più rinviabile, a fronte degli avvenimenti degli ultimi anni su fine vita e libertà di cura», scrivono i 12 firmatari. «È necessario - si legge - che il Parlamento ponga per legge limiti e vincoli a quella giurisprudenza "creativa" che sta introducendo surrettiziamente nel nostro Paese arbitrarie derive eutanasiche». Secondo gli autori dell'appello, «rilevanti e gravi decisioni giudiziarie hanno reso possibile interrompere la somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, a persone non più in grado di esprimere il consenso e hanno ridotto il consenso informato alla ricostruzione ex post delle volontà di una persona, dedotte persino dai suoi "stili di vita", ignorando la necessità di una volontà attuale basata su un'informazione medica adeguata». Per i firmatari «il testo di legge è chiaro e lineare nei contenuti fondanti. E noi riteniamo che se non fosse approvato in tempi rapidi, diventerebbe difficile drenare una giurisprudenza orientata a riconoscere il "diritto" a una morte medicalmente assistita, ovvero all'eutanasia trasformata in atto medico».



www.romacarni.it

a ROÈ VOLCIANO (BS) in via Brescia, 13
e a NAVE (BS) in via Brescia, 191/193
ASSOLUTAMENTE DA PROVARE!

RO-MA CARNI POINT
mercoledì 16 Marzo sconto del
10% su tutta la vostra spesa!

**RO-MA CARNI POINT DI NAVE
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA**